

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

Somma precedente L. 129,20
Borello — I soci dei circoli repubblicani di qui
festeggiando il 1. Maggio a Castellonchio " 1,40
continua L. 130,60

ANCORA SANGUE!

Non passa quasi settimana senza che nuovo sangue innocente sia versato per opera di coloro, cui la società affida la protezione della vita e degli averi dei cittadini!

Oggi è su S. Elpidio, fiorente e tranquillo paese delle Marche che guarda mitemente dalle pendici ultime dell' Appennino l' Adriatico azzurro, che discende la sventura; ieri era a S. Marco in Lamis ed a Foggia, nelle Puglie ardenti; domani sarà altrove.

E il martirologio continuerà fra le imprecazioni impotenti del popolo e le fredde parole del cordoglio ufficiale — fra le proteste dei deputati sovversivi, invano reclamanti che cessi questa ignominia pel nostro paese e la inanità delle inchieste ufficiali che segnano una nota di ipocrisia di più nella vita pubblica italiana.

Continuerà fino a quando da un lato le classi conservatrici non si persuadano che è un triste sistema quello di denunciare, ad ogni episodio sanguinoso, l' opera di ipotetici sobillatori e propagandisti di disordini per esimersi dall'obbligo di chiedere alla propria coscienza, se i disordini ed i tumulti non abbiano per cagione la inerzia o la malevolenza propria e la dimenticanza di ogni dovere civile; e dall'altro il governo non reprima con salutare esempio l' opera nefasta dei funzionari che si credono lecito ogni arbitrio, per dimostrare che se per tutti deve essere sacra la vita umana, molto più deve esserlo per coloro che sono rivestiti di pubblica autorità.

Avviene invece il contrario. L' arbitrio dei funzionari è sempre tollerato, qualche volta è richiesto ed imposto dal governo. E il funzionario, che sa che la protezione dei superiori non gli manca mai, che ha appreso a colorire ogni protesta contro il suo operato, come mossa dal desiderio di scalzare il principio di autorità, apprende a calpestare ogni diritto ed a credere lecita a sé ogni violenza.

È per questo che in Italia, si ripetono e si moltiplicano i fatti sanguinosi!

E la magistratura, spesso prona ai voleri superiori e paurosa di ogni principio di libertà, completa l' opera di protezione.

Pei colpiti, sempre il rigore delle leggi; per gli uccisori, la indulgenza larga delle scuse.

Centanni, l' eroe di Candela, fu assolto in istruttoria per legittima difesa; il brigadiere di Castelluzzo, di cui l'arbitrio fu riconosciuto dallo stesso ministro dell'Interno, fu dichiarato immune da ogni colpa!

Non altrimenti avverrà per S. Elpidio!

Come ieri l'altro all'on. Gaudenzi, interrogante pei fatti di S. Marco in Lamis, come ieri agli on. Badaloni, Colaiani, De Andreis

interroganti pei fatti di Foggia — così domani il ministro dell' Interno risponderà al gruppo socialista mandando un mesto saluto alla vittima e difendendo — in attesa dell'inchiesta severissima — l' uccisore, a cui preparerà l'assolutoria, che la Camera di Consiglio non mancherà di pronunziare appena impallidirà l' impressione di dolore e di angoscia che il triste fatto ha destato.

E questo si ripete in Italia da almeno dieci anni!

CONTINUANDO COL CUNEO

Discorriamo, allora, seriamente, senza sorrisi e senza spirito.

Vero, che i sorrisi aggiungono fili aurei alla trama della vita. Ma poichè al *Cuneo* sembrano inopportuni, lo accontentiamo subito — e passiamo dall'anticamera — ove si trova spesso gente di ogni colore — alla sala... delle discussioni.

E vi entriamo senza iattanza; come senza iattanza è stata sempre l' opera nostra. Appunto perchè noi non pensiamo di avere l' ufficio di esecutori testamentari di chicchessia e ci guardiamo dal credere e dal pensare due cose: di essere i depositari della verità rivelata e di avere al mondo la missione assoluta ed esclusiva di diffonderla e propagarla.

Chi, anzi, ci abbia seguito nell' opera di scribacchini, di propagandisti, avrà notato che ci siamo sempre tenuti lontani da due metodi: quello del semplicismo e quello dell' intolleranza.

Ragionando, siamo sempre un pochino dell' opinione dei nostri contraddittori.

Osservando, troviamo che i fenomeni sociali hanno tale una complessità che ci è parso sempre da stolti credere di risolverli con una unica formula.

Così, nel campo politico, abbiamo costantemente predicato che non è la sostituzione di un regime politico ad un altro che risolverà la questione economica — e neppure d' un tratto solo la questione della libertà.

Giuseppe Mazzini — che quasi nessun socialista ha letto — disse da qualche lustro che una rivoluzione non è veramente tale, quando non segni una trasformazione sociale.

Noi vagheggiamo un regime di libertà completa che sia l' ambiente ove la questione sociale possa risolversi.

E constatiamo giornalmente, che là dove questo regime, poco o molto, esiste, non sono ancora spariti i conflitti sanguinosi fra capitale e lavoro — ma sono assai più rari che da noi.

Prenda il *Cuneo* la statistica degli eccidi avvenuti in questi ultimi dieci anni in Italia; la paragoni con quelli della Svizzera e della Francia, e soprattutto paragoni il contegno di quei governi con quello del nostro, e ce ne sappia poi dire qualche cosa.

Ma diciamo di più: come possono sperare i nostri affini di raggiungere la loro meta? Non con un metodo catastrofico: bensì con una serie di trasformazioni sociali, disciplinate da leggi, che saranno votate nelle assemblee rappresen-

tive locali e generali e sanzionate — talune — dal voto diretto popolare.

È così? E se è così, possono i socialisti sperare di ottenere tutto ciò senza il suffragio universale e il referendum?

Parrebbe di no. Ora il suffragio universale vuol dire questo: che dacchè i lavoratori costituiscono la grande maggioranza dei cittadini, essi avranno in queste assemblee la maggioranza dei rappresentanti i quali faranno il viceversa di quel che fanno, oggi, al nostro e agli altri parlamenti, i rappresentanti delle classi privilegiate.

Ma ci si risponde. Su questo siamo d' accordo; anche noi siamo repubblicani, ma non abbiamo bisogno di dirlo.

Senonchè fra il non dirlo e il combattere, quando se ne presenti l' occasione, la repubblica ed i repubblicani c' è un bel tratto. C' è quasi lo stesso tratto che corre fra i socialisti sul serio e quei moltissimi conservatori, che si proclamano spesso e volentieri socialisti proprio per combattere il socialismo.

Ma lasciamo di ciò. Il *Cuneo* dice: noi vogliamo la proprietà collettiva dell' istrumento di lavoro, perchè non sia falciato il frutto dell' operaio da chi non conosce il lavoro e tende invece ad allargare il profitto del capitale riducendo al minimo il salario.

Ora noi siamo di accordo sulle finalità. Fino dal 1852 Mazzini disse: alla schiavitù dei tempi antichi, alla servitù dei tempi di mezzo si è sostituita una nuova forma di oppressione: il salario — che deve essa pure sparire per fare posto ad un regime in cui il lavoratore abbia intero il frutto dell' opera sua.

Che cosa dice di diverso il *Cuneo*?

Il *Cuneo* soggiunge: questo non avverrà se non quando l' istrumento del lavoro sia proprietà di tutti — e avverrà per mezzo della lotta di classe.

Noi, pur affermando che questo importerà una profonda radicale trasformazione del regime capitalistico, facciamo le nostre riserve sulla sua formula.

Vi è la sola forma della collettivizzazione dell' istrumento del lavoro che possa condurci a quel punto che tutti desideriamo ugualmente?

Non vi è anche una forma di proprietà, che Mazzini diceva associata, che ci può dare l' identico risultato?

E, ad esempio, la cooperazione — già tanto dispregiata da molti collettivisti ed ora in tanto onore — non ci dà oggi una pallida idea di una forma di proprietà, che non è la collettiva, ma piuttosto l' associata, in cui il frutto del lavoro è tutto del lavoratore?

Il *Cuneo*, parla di salario dell' operaio che si riduce al minimo necessario per l' allargarsi del profitto del capitale.

Ma il *Cuneo* è in un errore evidente. Oggi il salario è in aumento continuo e statistiche recentissime, che noi abbiamo visto nell'ottimo *Rivista* del Colaiani lo provano. Oggi, mercè l' opera delle associazioni dei lavoratori specialmente, si tende ad accrescere sempre più il salario del proletario e a diminuire il frutto del capitale.

Siamo ahimè! molto lontani dalla meta. Ma

se anche oggi, l'operaio vorrà sentire la parola di chi gli inculca il concetto della cooperazione (tuttora insidiata da mille diffidenze e gravzze fiscali) farà un passo avanti più rapidamente.

Ora può negare il *Cuneo* che il concetto cooperativistico sia sempre stato nel bagaglio economico del partito repubblicano?

Se non ignora la storia, deve consentire con noi.

Può il *Cuneo* negare che il partito repubblicano non sia stato meno entusiasta del socialista nell'opera di organizzazione del proletariato?

Anche qui la risposta non può essere dubbia.

E allora ci sa dire in che consista la sua privativa?

La lotta di classe: ecco il dissidio.

Il *Cuneo* dice: ma quello che predichiamo noi, è quello che si predica dovunque, in tutto il mondo.

Anche su questo punto ci sarebbe assai da discutere.

Basterebbe il ricordo di recenti polemiche all'estero per dire che l'affermazione è troppo assoluta.

Ma senza andare all'estero, ci possiamo fermare in Italia.

La lotta di classe è una formula che rappresenta e sintetizza un fenomeno di dinamica sociale, che ha le sue soste come i suoi acceleramenti, dipendenti anche dall'opera degli uomini.

Il concetto generale è questo: vi è uno stato permanente di conflitto fra i detentori del capitale ed i lavoratori; questo stato di conflitto genera uno stato di lotta, che è il mezzo di cui il lavoratore si serve nella sua ascensione.

Ma poichè, in parte almeno, spetta alle parti moderare od acuitizzare, nei diversi momenti e nelle varie manifestazioni del conflitto, la lotta, noi domandiamo: data pure la formula comune, può dire il *Cuneo* che più specialmente negli ultimi tempi in Italia sia stato uguale l'atteggiamento dei socialisti nelle divergenze fra capitale e lavoro? Può disconoscere che — come altrove — anche in Italia si sono sconsigliate da taluni manifestazioni che assumevano uno spiccato carattere di lotta di classe?

E questo non è forse il riflesso di uno stato di cose che avviene — come dicevamo — anche all'estero?

Detto questo per spiegare come fosse naturale la impressione provata da noi nel leggere e nell'udire (e quanti hanno letto ed udito non possono non essere del nostro avviso) parlare di lotta di classe nel senso empirico e semplicistico che noi abbiamo rilevato — noi ripetiamo per conto nostro: che nessuno nega e può negare il conflitto economico; che nessuno nega e può negare che esso sia — non il solo — ma uno dei grandi propulsori di civiltà; che però devesi tener conto di una serie di classi intermedie, che dovranno necessariamente sparire, ma che oggi possono, in taluni momenti, agire di accordo collo stesso proletariato e della cui scomparsa è un po' difficile prognosticare oggi il modo.

Noi non abbiamo intenzione di far lezione a chicchessia. Però non dimentichiamo che non è per pura accademia, che scriviamo. Per l'artista del *Cuneo*, siamo certi che potremmo procedere per cenni. Non però per chi legge.

Quindi aggiungiamo: come spiegare l'accrescersi della piccola proprietà, che secondo le teoriche pure del marxismo e anche secondo quelle del progrediente industrializzarsi dell'agricoltura, dovrebbe sparire?

Ecco per esempio un fenomeno che può sorprendere chi ami troppo di fissare preventivamente le soluzioni sociali.

E un altro fatto: come conciliare il meccanismo della legge di bronzo del salario con l'aumento dei salari?

E se, per esempio, in un prossimo avvenire sorgessero associazioni di quei proprietari che

sono anche lavoratori del terreno che possiedono, i quali, di fronte alla necessità di resistere alla concorrenza della grossa proprietà e al fiscalismo dello stato e di applicare all'azienda agricola le macchine e i metodi della scienza moderna, si unissero in una cooperativa o in altra forma di società mutua — si potrebbe sostenere che questa forma di proprietà rappresenta una iniquità sociale, che deve cedere il campo alla forme collettive? e non si dovrebbe ritenere, come qualche insigne socialista ritiene, che non pure questa forma più evoluta, ma la stessa piccola proprietà, cioè quella forma in cui il proprietario è ad un tempo lavoratore, è destinata, almeno per qualche tempo, a sopravvivere accanto alla proprietà collettiva?

Ma noi ci avvediamo di essere — un po' per amore dell'arte — andati eccessivamente per le lunghe.

E però concludiamo rapidamente: quel che pensiamo e vogliamo nei problemi politici abbiamo detto e dimostrato, non da ora. Per questo noi neghiamo al *Cuneo* un diritto di rappresentanza, che crediamo non gli competa da solo.

Ci giudichi egli amici od avversari, è cosa che riguarda non noi, ma il suo modo di vedere.

Noi la nostra azione l'abbiamo sempre conformata ai nostri principi. Altri può averci ritenuti repubblicani eccedenti o quasi socialisti.

Per conto nostro, abbiamo pensato di essere stati e continueremo ad essere semplicemente repubblicani seguendo per l'avvenire la condotta del passato che — a quanto pare — non dispiace agli amici del *Cuneo*.

Segno che le divergenze sono più formali che sostanziali.

IN MEMORIAM

16 maggio '93 - FEDERICO COMANDINI

17 „ '97 - ANTONIO FRATTI

Macelleria comunale ed Ispezione delle Carni

Fedeli al nostro programma di lasciare, a quanti ci onorano della loro collaborazione, ampia libertà di discussione, pubblichiamo l'articolo che segue dell'egregio D.^r Briani.

Noi non sappiamo dare torto, teoricamente, al D.^r Briani e comprendiamo anche il suo desiderio che si riordini e si intensifichi da noi il servizio veterinario.

È un giusto desiderio al quale fa ostacolo una sola ma grave difficoltà: la questione finanziaria.

Comprendiamo, che essa non può avere un valore assoluto dinanzi alla igiene: ma neppure è possibile prescindere.

Ora, l'amministrazione attuale ha creato una condotta veterinaria che prima non c'era e il D.^r Briani non ignora che le condotte dovrebbero essere e sono due.

Si dice: ma in una di esse c'è quale titolare un veterinario munito del cosiddetto patentino. E questo non è regolare.

Noi siamo anche qui di accordo, teoricamente. Ma domandiamo alla equità del D.^r Briani: può una amministrazione mettere in mezzo alla strada un uomo di ottantaquattro anni, che disposizioni di legge posteriori hanno dichiarato inabile al servizio che per tanto tempo ha regolarmente tenuto?

L'autorità tutoria sa questo stato di cose; eppure essa mai ha ingiunto al Comune di fare diversamente.

E se domani una simile ingiunzione facesse, noi crediamo che il Comune non dovrebbe rifiutarsi, ma però sarebbe costretto a far presente la condizione morale in cui di fronte a quel vecchio impiegato è posto.

Il D.^r Briani fa poi alcune osservazioni che riguardano non l'amministrazione, ma i suoi colleghi, che non sappiamo quanto ne saranno lieti.

Noi non vogliamo sollevare questioni in famiglia. Osserviamo anzi che tutto ciò che la legge vuole, è bello e buono, ma che nei comuni a popolazione sparsa non si raggiungerà mai la desiderata vigilanza.

Da noi a Borello, a Formignano, a Macerone e a S. Giorgio in alcuni mesi dell'anno, ci sono rivendite di carni.

Si può tenere un veterinario in ogni luogo? No. E d'altro lato il medico condotto non potrebbe fare il servizio di vigilanza sulle carni.

Come dunque si fa? Vorremmo che a questo rispondesse il D.^r Briani, a meno che egli non sostenga che per questo servizio si devono istituire sette od otto condotte veterinarie, nel qual caso la sua risposta sarebbe assai semplice... ma molto ideale.

L'amministrazione comunale, per esempio, ha deliberato da qualche mese di affidare la vigilanza delle carni a Formignano al medico della Ditta Trezza che ivi risiede.

Il D.^r Briani dirà che questo è contro legge. E può darsi che sia così. Ma fra la visita fatta da un medico e il nulla del veterinario, che non può ad ogni richiesta dell'esercente salire a Formignano, che cosa preferisce egli?

I problemi dell'igiene sono assai importanti, e non trascurabili. Ma anche per essi è segnata una linea di possibilità a risolverli alle amministrazioni che lottano fra il crescente numero dei servizi, cui provvedere, le distrette dei bilanci, la potenzialità esausta dei contribuenti, le richieste dei lavoratori della penna e del braccio.

Questo volevamo premettere all'articolo del D.^r Briani che pubblichiamo:

« Da tutto quanto è stato detto pubblicamente in Consiglio ed è stato scritto sul *Popolano* in merito all'istituzione della Macelleria Comunale, risulta evidente che se la causa determinante di essa è stato l'ultimo elevamento di prezzi, la causa prima, sentita, vera resta sempre la ragione igienica: la salubrità delle carni.

« Ora pur d'accordo che questa istituzione è necessaria ed indispensabile, da parte dell'attuale Amministrazione si è fatto tutto quello che si poteva per garantire la bontà delle carni? Francamente no. La ragione principale di questo? Perché non si è riordinato, come ufficialmente promesso, il servizio veterinario del Comune.

Ricordo che subito dopo le ultime elezioni amministrative noi giovani si scrisse al Comune avvertendolo che effettuandosi coll'anno nuovo il Comune aperto bisognava raddoppiare di vigilanza per essere sicuri della salubrità delle carni adibite a scopo alimentare; dicevamo pure che una vigilanza speciale esigono le vacche che si destinano a somministrare latte per alimentazione umana necessitando constatarne età, stato di salute e nutrizione, nonché condizioni delle rispettive stalle ecc.

L'assessore all'Igiene d'allora sembrò tutto compreso della necessità di queste riforme e con entusiasmo studiò, conferì con autorevoli colleghi con ispettori di mattatoi di primissimo ordine, formulò progetti intesi ad attuare queste sue idee, ma disgraziatamente, non so ancora rendermi ragione del perchè, l'entusiasmo svanì, non si fece più nulla, anzi, correggo subito, si fece qualche cosa che è in antitesi assoluta con ciò che si diceva di voler fare. Si era pensato, ad imitazione di ciò che volevasi fare a Forlì, che data l'importanza del nostro mattatoio (il

numero dei capi macellati è in continuo aumento) fosse necessario un aiuto tecnico all'attuale ispettore che da solo non avrebbe potuto disimpegnare il delicato ed importante ufficio. A parte che da molti di noi, più dell'aiuto, è ritenuto utile e pratico l'elevamento dello stipendio (gli ispettori dei mattatoi di Rimini, Ravenna, Forlì, Faenza, Lugo, Imola hanno tutti uno stipendio che permette quasi da solo di vivere discretamente, in modo che con buona volontà e con molta attività si dedicano esclusivamente al proprio ufficio) al nostro ispettore invece di un alleggerimento si è voluto affibbiare un peso; anche a lui, come se fosse disoccupato, si è voluto dare una zona di forese perchè su di essa esercitasse la vigilanza zootecnica. Ma ciò non basta: al medesimo si è dato anche l'incarico della vigilanza zootecnica di un'altra intera condotta veterinaria, essendoci in questa uno semplicemente autorizzato e non laureato.

Si noti però che l'autorizzato dispensato dal fare necroscopie, rapporti, tabelle statistiche, cose tutte che la nuova legge vorrebbe fatte gratuitamente, continua ad ispezionare le carni, e parte di queste carni, bollate da persona non competente, rifiutate con autorizzazione del medico provinciale dai comuni limitrofi sono ricevute e vendute allo stesso prezzo delle altre in qualche macelleria e ciò per condannevole supinità del collega che le riceve e che non ha saputo ribellarsi, come doveva, all'ingiusta ingiunzione fattagli.

A Macerone, borgata popolatissima, per molto tempo nessuno ha visitato le carni: nè il medico, che del resto non può se non è ufficiale sanitario e solo in casi specialissimi, nè il veterinario. Dichiaro subito che questo dico lontanissimo dal fare un minimo addebito ad un affezionato amico e rispettabile collega che solo per un malinteso non si credeva obbligato a compiere quell'incarico: lo dico solamente perchè ciò dimostra che se qualcuno di noi pensatamente volesse venir meno al proprio dovere, lo potrebbe fare impunemente perchè nessuno ci vigila, nessuno ci sorveglia e ciò è male.

L'essere passati con tanta leggerezza dall'idea dell'aiuto all'ispettore del macello al fatto del gravarlo di altri incarichi, il togliere ad un autorizzato l'incarico delle necroscopie per lasciarlo ispezionare le carni, il poter omettere (ripeto in buona fede) per molto tempo l'ispezione delle carni senza che l'autorità se ne fosse accorta, la facilità con la quale viene ceduto ai medici l'incarico dell'ispezione, tutto dimostra che non si conosce quanto sia grandemente utile, quanto vantaggiosa per la pubblica salute l'ispezione delle carni.

Si dice che il veterinario moderno non deve essere più il clinico, ma l'igienista ed il zootecnico. Ebbene, l'amministrazione dimostri di ben comprendere la funzione d'igienista e dia così modo ai veterinari di rendersi veramente utili alla società, e si convinca che la semplice istituzione della macelleria comunale da sola non rimedia ai lamentati inconvenienti.

Cesenatico, 16 maggio 1905.

BRIANI D. FELICE.

COSE DI PARTITO

Consociazione Circondariale di Cesena.

Nell'adunanza dei rappresentanti tenutasi domenica scorsa si diede relazione dell'avvenuto Congresso Romagnolo che ebbe luogo a Faenza il 16 Aprile u. s. e se ne discussero a lungo le deliberazioni prese. Si colse l'occasione per riaffermare ancora una volta l'obbligo che a ogni iscritto al partito di far parte della rispettiva lega di mestiere e di propagandare istancabilmente per la costituzione di nuove leghe ove mancano.

Si comunicarono alcune avvertenze del Comitato Centrale del Partito fra esse quella che ogni sezione sia in regola con le quote non oltre il maggio corrente per poter partecipare al Congresso Nazionale che avrà luogo il 22, 23 e 24 giugno p. v. a Genova.

Si inviò il seguente telegramma in merito alla protesta che i lavoratori del Ravennate facevano contro la G. P. A. per il negato sussidio a quella Camera del Lavoro:

« Presidente Comizio Camera del Lavoro

Ravenna.

« Rappresentanti sodalizi repubblicani Cesena riuniti adunanza ordinaria associansi protesta contro invadenza autorità tutoria negante liberi Comuni sussidiare operai organizzati

FRANCHINI ».

Infine per le onoranze da tributarsi a G. Mazzini nell'occasione del centenario della Sua nascita si deliberò di uniformarsi alle decisioni che saranno prese dalla Direzione Centrale della Consociazione Romagnola.

FRA I LIBRI

La Giovine Italia. — Nuova edizione a cura di Mario Menghini (Biblioteca storica del Risorgimento italiano pubblicata da T. Casini e V. Fiorini) Roma-Milano, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C.

La Biblioteca storica del Risorgimento italiano iniziata nel 1897, già ricca di molti volumi importanti per notizie e documenti storici inediti o rari, sta pubblicando il giornale *La Giovine Italia* di G. Mazzini; e tre fascicoli sono già venuti alla luce.

Chi mai tra i cultori degli studi sul Mazzini o tra i seguaci stessi del grande agitatore potè avere la fortuna di tenere tra mani i famosi fascicoli, che entrano audacemente in Italia superando i gelosi confini e sfuggendo per mille artifici agli occhi acuti e grifagni delle polizie?

Degna opera è questa di ristampare con fedeltà e scrupolo quasi religioso quegli scritti che scossero il cuore e la mente della gioventù nostra e seminarono in terreno vergine e caldo tanto seme di religione patria.

Ogni documento che miri ad aprire una pagina della vita di G. Mazzini è da accogliersi con grato animo dagli Italiani. Troppo egli è vissuto nelle oscurità storiche e leggendarie delle cospirazioni; è tempo che la luce della storia lo irradii e lo avvolga; egli, meno di tutti, ne ha a temere.

Questa pubblicazione ha un altro valore. Gli scritti del Mazzini erano già stati pubblicati nei volumi da lui stesso curati per la stampa. Ma qui si ha la fortuna di vederli riuniti a scritti di altri collaboratori della *Giovine Italia*; e però si leggono, nel loro clima storico, per così dire, con maggior, ci si permetta la frase, sapore storico.

Un'altra cosa ancora salta all'occhio: a pie' di pagina sono stampate le varianti della prima edizione a quella delle *Opere Complete*: lavoro nè da pedante nè inutile. Stilista quale era il Mazzini, per cui l'affetto alla patria era anche affetto alla lingua di Dante, trovava tempo, immerso nell'azione, che urgeva alle spalle, a curare la stampa de'suoi articoli e migliorarne la dizione.

Turneremo ancora su questa pubblicazione e su altre della Biblioteca storica, perchè crediamo utile diffondere per mezzo del nostro giornale il conoscimento di libri che fanno meditare sulla via battuta dai nostri padri alla conquista d'un ideale, e possono educare i giovani d'oggi, sull'esempio di quella, alla fede e all'opera dell'avvenire.

r. f.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Elezioni

Invitiamo i soci delle leghe a partecipare Domenica 21, dalle ore 9 alle 6 pom.; alle elezioni per la nomina della nuova Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Per le Sezioni di mestiere la sede della votazione è fissata nel locale di S. Agostino, per leghe fuori Comune, nelle rispettive residenze. (Si avverte che ogni socio deve essere munito della tessera).

Organizzazione

I falegnami tennero Domenica scorsa alla Camera del Lavoro, l'annunciato convegno. Le Sezioni di campagna e di città erano rappresentate largamente. Presiedè il Segretario della Federazione Nazionale, Stefano Viglengo.

Si discusse dell'opportunità delle cooperative, si escogitarono mezzi per rinsaldare nelle classi lo spirito della organizzazione, vennero infine presi accordi per i nuovi contratti di lavoro.

Viglengo tenne poi nel pomeriggio alla Camera

del Lavoro una conferenza sugli scopi della organizzazione operaia.

Il Segretario Bartolini parlò pure sullo stesso argomento a Roversano.

<<

Le leghe sono invitate a partecipare domani Domenica, all'inaugurazione della bandiera della Società di Mutuo Soccorso di Pievestina.

Oratore: On. Comandini Avv. Ubaldo

La geniale manifestazione sarà rallegrata dalla musica cittadina.

A. Bartolini, segr.

Legu Insegnanti

Adunanza del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo nella sua tornata del 16 c. m. prendeva le seguenti deliberazioni:

1.° Dava approvazione all'operato della Commissione di maestre recatasi dal sindaco Ing. Angeli e dagli assessori Comandini e Salvatori col mandato di trattare la questione del pareggiamento degli stipendi delle insegnanti delle classi femminili urbane con gli stipendi dei maestri delle scuole maschili.

2.° Esprimeva il suo pensiero sulle leggi Orlando e faceva voti perchè i programmi d'insegnamento siano da persone tecniche, e dopo un periodo d'esperimento, modificati laddove la materia appare disordinata o faragginosa.

3.° Faceva voti per la radicale riforma delle leggi riguardanti le prove bimestrali e finali nelle scuole e per la sostituzione di esperimenti atti a far meglio conoscere il grado intellettuale raggiunto dagli alunni.

4.° Affermava, in un ordine del giorno, la opportunità che alle scuole reggimentali siano preposti, ovunque la necessità possa richiederlo, i maestri della scuola pubblica, indipendentemente dal servizio militare prestato.

Il Segretario della Lega.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Longiano, 16 — *Il Grammfono di un predicatore.* — Rispondiamo al giornale cattolico di Cesena, nel quale il clero longianese, in un articolo del giorno 13, produsse tutto quanto poteva uscirgli dal fegato, in proposito di una dimostrazione anticlericale fatta da alcuni giovani sotto le finestre d'una benemerita casa privata, da dove emergeva l'importuna tromba di un grammfono.

Intendiamo qui subito chiarire alcune circostanze che il *Savio* ha dimenticate, e raccontare i fatti con tutta verità.

Quella casa particolare... era la canonica. Il grammfono era del predicatore che dava la sua serata d'addio. A quei poveri di spirito ch'egli aveva imbevuti per 2 mesi, delle sue dicerie quarasinali, dava ora l'ultima ingozzata, facendo forse credere che nessuna concezione musicale meglio potesse riprodursi se non che attraverso la tromba del suo grammfono. Anche perchè il parroco, cui tanto stanno a cuore l'anime dei suoi fedeli, voleva curarsi anche delle loro orecchie, ossia guastar queste come già quelle.

Noi protestammo nel nome dell'arte e per quei liberi sensi che mal ci dispongono ad osservare in silenzio l'acquiescenza morale di povera gente, maschi e femmine, plaudenti ad una dimostrazione pretina, la quale non aveva se non intendimento politico.

Fischiammo quindi sonoramente.

Si corse a chiamare un carabiniere, al quale noi dichiarammo apertamente che la produzione non aveva carattere privato e che noi ci trovavamo in pieno diritto di protestare. Venuti i preti a pubblica disquisizione con noi, facemmo loro conoscere che non ebber buon tatto politico a far quella dimostrazione, perchè è chiaro che potessero esservi i contrari. Avendo poi essi asserito che si trovavano in casa propria, noi rispondemmo non esser vero, perchè la tromba dell'istrumento era fuori e rivolta al pubblico. Dopo di che fattisi i dimostranti più numerosi, si raddoppiarono i fischi, si gridò a basso i preti e si emisero suoni che secondo *L'Avvenire* eran gutturali, eran di porci, secondo il *Savio*, ma che del resto non eran indegni parenti del famoso motto di Cambronne.

Ci si venne ad accusare d'aver lanciato sassi contro il lucido strumento cantante, mentre noi stessi, d'innanzi ai preti che vennero con noi a confabulare, e in presenza del brigadiere, protestammo pubblicamente contro coloro che troppa libertà s'erano presa.

Povero parroco! Al collega predicatore, che godeva il frutto delle sue orazioni, egli additava tutti quelli che stavano a bocca aperta, ascoltando sotto le finestre: « questo è il mio gregge: » gli diceva; certo non aspettandosi che le pecorelle smarrite, ossia quelle che avevano mandato il pastore a quel paese, venissero a rompergli le uova nel paniere, e, insieme con esse, la gioia che gli procuravano i battimani e le voci di giubilo dei suoi figliuoli.

Non v'era che cacciarsi nelle braccia della stampa clericale.

Comparve nell'*Avvenire di Bologna* un articolo, il quale aveva tutta la leggerezza d'una pastina all'ovo; niente di male. Eravamo riserbati ai fulmini terribili del giornale cattolico di Cesena: in esso il clero Longianese, chiamata in aiuto tutta la sua possanza cervelotica, buttò giù a nostro carico, dopo 15 giorni di elucubrazioni profonde, quella bella roba che si legge nel *Savio* del giorno 13. In esso si mise in campo la nostra moralità, la nostra cultura letteraria e scientifica, e si cercò di coprirla di umorismo, se non di ridicolo; vi si mise l'ozio, le nottate, il collegio, le patate e la università. Ma noi non fummo alla scuola dei seminari, per la quale ci sia permesso di guardare dall'alto in basso l'educazione degli altri, per disprezzarla; a noi s'insegnò di conoscere il male per saperne guardare, tornando a casa senza mente esaltata, e colle membra sane.

Meravigliosa poi è la pietà dei preti per il popolo Longianese, del quale l'articolista del *Savio*, collo strazio nell'anima... e nel sedere, dimostra la dura tristissima condizione in che lo cacciarono i signorotti di Longiano i quali non nutrono il sentimento della carità. Quel brav' uomo crede che la redenzione di quel popolo sarebbe un fatto compiuto dal momento che codesti signori si mettersero le mani alla tasca dei calzoni, per stendere il soldo a coloro che lo domandano; Cristo non trovò il sacrificio così a buon mercato.

Senonchè noi crediamo che codesta redenzione avvenga solamente quando il popolo strappato dall'ignoranza che lo opprime venga a conoscenza del proprio umano diritto; offra a sè stesso ed alla sua famiglia quel pane che non è frutto dell'elemosina dei signori, nè della pietà dei parroci; egli stesso poi s'incammini all'adempimento dei propri obblighi morali, senza che ve lo incalzi alcuna idea superstiziosa.

Con questo abbiamo risposto a quel *Longianese indipendente*, il quale mandiamo, insieme ai suoi compagni di chierica, là dove abbiamo mandato il nostro pastore di anime.

(i giovinastr).

Savignano, 17 (noi) — Ingratitudine. — In una laconica corrispondenza da Savignano all'*Avanti* di alcuni giorni fa, si annunciava che la sezione socialista di Santarcangelo aveva di già proclamato il candidato per questo collegio politico nella persona del Todeschini: corrispondenza che l'*Italia del Popolo* metteva in rilievo incorniciandola in un *entrefilet* quale documento d'indelicatezza, di slealtà, d'ingratitudine umana. Alcuni socialisti, fra i migliori, da noi interpellati, smentirono, se non a mezzo della stampa, verbalmente, tale notizia, deplorando la artificiosa divulgazione al pari della sostanza del deliberato. E noi paghi di tali dichiarazioni, che ritenemmo sincere, ci risparmiammo la noia ed il dispiacere di un'antipatica dolorosa polemica coi nostri affini. Ora però ci sembra che se non la conferma *toto corde* di quella corrispondenza, giunga in buon punto a comprovare la sussistenza del contenuto, che è il fatto di volere proclamare il candidato politico, l'invito per un'adunanza della Federazione collegiale socialista a tal precipuo scopo. Quindi di fronte alla constatazione di questo fatto ci sentiamo costretti a dire la parola nostra franca e sincera in proposito: chè altrimenti il silenzio suonerebbe tacito consenso ad un atto che è deplorabile sotto ogni rapporto.

Chi si fa a penetrare nelle recondite cause che possono motivare questa mossa inopportuna dei socialisti del collegio di Santarcangelo, nulla vi rinviene di serio, di dignitoso, di utile che possa anche minimamente giustificare l'oltraggio che vien facendosi al più elementare dovere morale di un buon cittadino. Perché trascurando anche l'anormalità di proclamare un candidato politico in un collegio ove da poco fu eletto il rappresentante, ci pare addirittura enorme, e con noi tale riconosceranno quanti hanno la mente non offuscata da livore di parte ed il cuore che batte ancora nobilmente, il volerlo proclamare nel collegio di Gino Vendemini, il rappresentante migliore che possa vantare la democrazia, e proprio quando sciaguratamente una malattia gl' inibisce l'intera esplicazione della sua meravigliosa vitalità. Nè miglior fortuna può incontrare il lato utilitario di quest'atto socialista, inquantochè il collegio può venire, come ordinariamente si fa ovunque, lavorato, preparato e maturato al socialismo senza allestire di dolci visioni la fantasia di qualcuno agognante di essere un giorno medagliettato, e d'altronde riuscirebbe vana a tale scopo una candidatura Todeschini, il quale, tutti sanno, è ora in esilio e non può rimpatriare se non dopo avere scontato due anni di carcere a cui fu ingiustamente condannato per reato di stampa.

Manifestando così liberamente il nostro pensiero, non pretendiamo di dar consigli nè d'influire sulle decisioni che assai prematuramente saranno per prendere i nostri affini socialisti, coi quali vorremmo e dovremmo, per amor di patria, camminare uniti e di pieno accordo per sostenere fruttuosamente le lotte contro due partiti assai forti ed oggi in uno strano amalgama vittoriosi. Per noi repubblicani vi è ancora nella vita politica un elemento che sovrasta ogni piccolo interesse materiale e che trova la sua fonte genuina in un'alta concezione dell'umanesimo: e ci sale all'animo una profonda tristezza e la nausea ci stringe alla gola e diveniamo scettici e solitari quando vediamo nel gran mare burrascoso della vita gettare quale inutile zavorra le più geniali squisite sublimità della mente e del cuore, e con esse ogni dovere verso la coscienza nostra e l'umanità, ogni legittima soddisfazione del nostro animo, che purtroppo s'inaridisce nel gretto egoismo e degenera la sua funzione in basse viltà. Oh di questo idealismo è assai materiato il nostro repubblicanesimo!

Intanto, mentre da una parte i moderati in un coi preti e sotto gli auspicci del Governo lavorano alacremente a scalzare le basi del sovversivo collegio per ricostruir un edificio sul quale imperi il triregno, e dall'altra i socialisti si affannano a proclamare innanzi tempo il candidato da offrire in olocausto alla dea sconfitta, il nostro pensiero ricorre al caro ed indimenticabile malato, che sa infondere in noi un po' della salute del suo spirito socratico, un po' della sua fede, un po' della sua aristocratica gentilezza, ed a Lui diciamo: i repubblicani vogliono che tu sia il loro duce finchè un lampo di vita animerà i tuoi occhi.

Bertinoro, (N. P.) Nel pomeriggio di domenica scorsa ebbero luogo i funerali del compianto amico nostro *Amaducci Gaspare* di Collinello morto dopo pochi giorni di malattia nel nostro ospedale appena venticinquenne.

Il numeroso corteo, con 3 corone e 9 bandiere ne accompagnò la salma fino al Cimitero di Collinello.

Diedero l'ultimo saluto all'estinto Giannetto Ceroni e un'altro amico.

Gronara.

Sabato, 20 maggio 1905.

Consiglio Comunale. — *Seduta della 15 maggio corrente.* — Sono le ore 15.30 e il Sindaco, presenti 24 Consiglieri, dichiara aperta la seduta e fa dare lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato senza osservazioni.

Giustificata l'assenza dell'Assessore Salvatori, perchè trattenuto a Forlì per la revisione delle liste elettorali, e del Consigliere Galbucci, perchè ancora ammalato, dà la parola al Consigliere Emilio Serra il quale raccomanda che, come molto lodevolmente fa la Congregazione di Carità — distribuendo direttamente ai fanciulli poveri e bisognosi della Città e Subborghi — l'olio di fegato di merluzzo o l'emulsione, così faccia altrettanto il Comune pei fanciulli poveri della campagna bisognosi di una tal cura.

Così la Congregazione provvedendo per la Città e il Comune per la campagna, verrà integrata una tale beneficenza tanto provvida e salutare.

Rispondono il Sindaco e l'Assessore Comandini che la Giunta studierà benevolmente la proposta Serra in occasione del preventivo 1906, non essendo ora possibile trovare i fondi all'uopo in bilancio.

Esaurita la raccomandazione del Consigliere Serra si votano e si approvano in seconda lettura senza discussione ed opposizione alcuna: l'istituzione di una macelleria Comunale; la rinnovazione del Consorzio fra i Comuni della Valle del Savio pel servizio della corriera; alcune modificazioni al regolamento generale organico; la riduzione e il riconoscimento di un debito di messe verso la Cattedrale; e lo statuto e la continuazione permanente del sussidio alla istituenda Scuola d'Arti applicata all'industria.

Pregato poi il pubblico di allontanarsi, in seduta segreta, si passa alla assegnazione delle condotte ai seguenti Medici — Chirurghi:

Al *IV.° Circondario* — *suburbano* — con residenza in Subborgo Cavour — viene nominato il Dott. Magliani; al *II.° id.* — *id.* — con residenza in casa propria all'angolo della Piazzetta del Teatro — viene mantenuto il Dott. Piraccini; e al *III.° id.* — *id.* — con residenza a Porta Fiume — viene nominato il Dott. Suzzi.

Al *IV.° Circondario* — rurale — con residenza a Pievesestina — viene mantenuto il Dott. Abbondanza; al *IX.° id.* — *id.* — con residenza a S. Vittore — viene nominato il Dott. Briganti; al *X.° id.* — *id.* — con residenza a San Mauro in Valle — viene nominato il Dott. Mori.

Al *Circondario urbano A* — viene nominato il Dott. Dellamassa; e a quello *B* il Dott. Pio.

Dopo ciò la Giunta comunica al Consiglio che con sua precedente deliberazione, esigendo l'aumentato lavoro d'igiene, ha dato incarico al Dott. Pio dell'esclusivo servizio di ufficio sanitario, esonerandolo dalla condotta.

Il Consiglio ne prende atto e dà facoltà alla Giunta di provvedere interinalmente alle sostituzioni non appena la presente deliberazione sarà resa esecutoria.

Esauritosi l'ordine del giorno coll'approvazione di alcune modestissime gratificazioni agli impiegati dello Stato Civile e al disegnatore dell'Ufficio tecnico, la seduta fu tolta.

Alla conferenza Gori, pro vittime politiche, tenuta martedì sera al Teatro Giardino, intervenne un pubblico numeroso e vario che applaudì calorosamente la parola efficace del geniale oratore, e rimase veramente ammirato delle artistiche sue proiezioni.

La buvette Ottavio, che per la attività e solerzia del suo giovane conduttore offre tutte le comodità oltrechè per gli assortimenti speciali di bibite, liquori, vermut ecc. anche per il servizio davvero inappuntabile, ha in questi giorni fatta una nuova sorpresa alla sua clientela acquistando una macchina *Ideale* per servire istantaneamente un eccellente caffè.

Al bravo Ottavio che studia continuamente di rendere sempre più attraente e soddisfacente il proprio esercizio auguriamo ottimi affari.

Infezione del morbillo. — La chiusura delle scuole pubbliche e private per bambini, ordinata dall'autorità municipale il 14 corr., è protratta fino a tutto il 28 di questo mese in causa del continuo numero di ammalati di morbillo.

Censimento 1901. — Il sig. Vittorio Bonicelli, capo ufficio del nostro stato civile, per incarico del Municipio, ha in un elegante opuscolo raccolti, coordinati ed illustrati i risultati del censimento del 1901.

È un lavoro accuratissimo che potrà riuscire di grande utilità ai cultori di studi statistici locali e per qualunque ricerca che si riferisca al censimento.

Rallegramenti sinceri all'egregio compilatore.

Una elegantissima bottega da barbiere, condotta dai giovani Ceccarelli Fernando e Canetti Giacinto è stata inaugurata in Subborgo Comandini (Casa Maraldi). L'elegantissimo allestimento del locale è stato fatto dalla ditta Candoli e Foschi.

Rallegramenti e buona fortuna.

La banda militare suonerà domani alle ore 17, in Piazza V. Emanuele, il seguente

PROGRAMMA:

1. Marcia Tartara — Sellenick
2. Valzer Militare — Ganne
3. Scene Pittoresche — Massenet
4. (a) Preludio atto 3.° — Traviata — Verdi
- (b) Minuetto Bocherini
5. Aria, scena e tempesta — La Regina di Saba — Goldmark
6. Polka brillante — Mastroiaco.

— Gesona, Tip. Vignuzzi e C.

DANTE SPINELLI — red. res.

Comodità - Utilità - Vantaggio

LUCCHI GIUSEPPE conduttore dell'ex Forno Brunelli — Via Strinati — già Fiera — avverte la sua numerosa clientela e la cittadina che avendo rimesso a nuovo due Forni, può soddisfare le richieste del pubblico sia per la confezione del Pane che vende come per la cottura di quello casalingo.

PANE BRUNO a Cent. 32 al Chilo
PANE BIANCO » 40 »

Contadini! Attenti alla grandine

La Società Mutua di Assicurazioni di Milano, con fondo di garanzia

Un Milione

accetta assicurazioni per prodotti estivi ed autunnali contro i danni della grandine.

Rivolgersi a **Pistocchi Agostino.**